

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

46

n°1.2023

Rivista di **AIAPP**
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio



Periodico semestrale

MAGGIOLI
EDITORE

Paesaggi fantasma / Ghost Landscapes

MAGGIOLI EDITORE

è un marchio di Maggioli S.p.A.



Maggioli S.p.A.

Azienda con Sistema Qualità certificato

ISO 9001:20015

Iscritta al registro operatori della comunicazione.

47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 - Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

clienti.editore@maggioli.it

Responsabile del progetto editoriale /

Editorial project manager

Mauro Ferrarini

Coordinamento di Redazione /

Editorial coordination

Pamela Azzurra Giazzi

Impaginazione / Layout

Vladan Saveljic

Realizzazione Composizione e Stampa / Printing

Maggioli S.p.A.

Distribuzione Librerie / Bookshop

Maggioli S.p.A.

47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

www.maggiolieditore.it

clienti.editore@maggioli.it

Pubblicità / Advertising

Rossana Taino

rossana.taino@maggioli.it

maggioliadv@maggioli.it - www.maggioliadv.it

ISSN 1125-0259

ISBN 978-88 -916-6597-9

EAN 978-88 -916-6597-3

I testi e il materiale fotografico, inoltrati senza esplicita richiesta alla redazione, non vengono restituiti.

In base alle norme sulla pubblicità, l'Editore non è tenuto al controllo dei saggi ospitati negli spazi a pagamento. Gli inserzionisti rispondono in proprio per quanto contenuto nei testi pubblicitari. Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio, lasciandoli responsabili dei loro scritti.

In copertina / Cover



Giorgia Severi

Eucalyptus camaldulensis - Australia Red Gum Tree #2, 2016.

frottage, grafite, gessi e pastelli a cera stabilizzati su carta,

150 x 100 cm

Courtesy dell'artista e Galleria Studio la Città,

photo credits@ Michele Alberto Sereni

Il mio lavoro è basato sull'archiviazione infinita di paesaggi intesi come territori/spazi/luoghi che vanno scomparendo per come li conosciamo ora o mutano molto velocemente per varie ragioni. I soggetti della mia ricerca sono infatti da anni legati al tema del cambiamento climatico, quindi ghiacciai, foreste, specie in estinzione e specie invasive, ma ci sono anche quelli che amo chiamare i paesaggi culturali, ossia quelli dell'uomo, dove l'identità culturale è, o era, strettamente legata alla natura del luogo. Il progetto *Ghost Landscape* nasce nel 2016 durante gli anni della mia permanenza in Australia, dal 2015 col progetto *Country* per la 56° Biennale di Venezia fino al 2018 con l'ultima residenza artistica, lavorando per diverse comunità e centri d'arte aborigena in zone remote. Vivendo con la gente del luogo osservavo quella cultura resiliente, presente e forte, che si rivela negli elementi del paesaggio. Per parlare di questo paesaggio culturale e politico attraverso l'immagine di alcuni alberi che evocano indirettamente la storia di quelle terre, ho chiesto i dovuti permessi lavorando nel rispetto dell'ambiente e della cultura locale, collaborando con persone ed enti del centro Australia. I *Ghost Gum Trees* che ho utilizzato per il progetto, sono eucalipti plurisecolari portatori di memoria, testimoni di molti eventi legati al colonialismo, ambasciatori delle loro terre, custodi e protagonisti di storie e tradizioni locali e punti di riferimento in territori aperti. I loro tronchi bianchi e sfogliati sono stati un pretesto per riflettere su chi è fantasma in un paese colonizzato.

My work is based on the endless archiving of landscapes understood as territories/spaces/places that are disappearing as we know them now or are changing very quickly for various reasons. The subjects of my research have in fact been linked for years to the theme of climate change, so glaciers, forests, endangered and invasive species, but there are also what I like to call cultural landscapes, man-made landscapes, where cultural identity is, or was, closely linked to the nature of the place. The *Ghost Landscape* project was born in 2016 during my years in Australia, from 2015 with the *Country* project for the 56th Venice Biennial to 2018 with my last art residency, working for different communities and Aboriginal art centres in remote areas. Living with the locals, I observed that resilient culture, present and strong, which is revealed in the elements of the landscape. In order to speak of this cultural and political landscape through the image of some trees that indirectly evoke the history of those lands, I sought the necessary permissions while working in respect of the environment and local culture, collaborating with people and organisations in Central Australia. The *Ghost Gum Trees* that I used for the project, are centuries-old eucalyptus trees, bearers of memory, witnesses of many events related to colonialism, ambassadors of their lands, guardians and protagonists of local stories and traditions and landmarks in open territories. Their white, peeling trunks were a pretext to reflect on who is ghosted in a colonised country.

di / by Giorgia Severi

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO



46

Rivista di **AIAPP**Associazione Italiana
di Architettura del Paesaggio

Fondata da Alessandro Tagliolini nel 1998

© AIAPP tutti i diritti riservati

Direttore responsabile e scientifico // Editor-in-chief
Anna Lambertini**Coordinatori di redazione // Editorial coordinators**
Loredana Ponticelli, Antonella Valentini (special guest editor)**Segreteria di Redazione // Editorial Assistant**
Luca Puri**Comitato di redazione // Editorial Staff****Piemonte e Valle d'Aosta** / Guido Giorza; **Lombardia** / Ida Lia Russo; **Triveneto e Emilia Romagna** / Loredana Ponticelli, Simonetta Zanon; **Liguria** / Valentina Dalla Turca, Fabio Palazzo; **Toscana, Umbria, Marche** / Tessa Matteini; **Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna** / Gianni Celestini; **Campania, Basilicata, Calabria** / Alessandra Fasanaro, Gerardo Sassano; **Puglia** / Federica Greco; **Sicilia** / Manfredi Leone**Comitato scientifico // Scientific Committee**

Jordi Bellmunt I Chiva, Lucina Caravaggi, Lisa Diedrich, Gareth Doherty, Giorgio Galletti, Biagio Guccione, Milena Matteini, Darko Pandakovic, Geeta Wahi Dua

hanno collaborato a questo numero // contributors

Giuseppe Baldi, Gemma Bretcha, Stella Bellini, Gianni Celestini, Fernando Roberto Chiapa Sanchez, Valentina Dallaturca, Michela De Poli, Gareth Doherty, Luca Emanueli, Albert Fekete, Guido Giorza, Federica Greco, Agnes Herczeg, Anna Lambertini, Gianni Lo Bosco, Pere Sala y Martí, Tessa Matteini, Filippo Piva, Loredana Ponticelli, Luca Puri, Giorgia Severi, Eric-Jan Pleijster, Ida Lia Russo, Fabio Salbitano, Gerardo Sassano, Barbara Solyom, Francesco Torelli, Antonella Valentini

Traduzioni // Translations

Eleonora Giannini, Luca Puri

Progetto grafico /

Francesca Ameglio, Pulselli Associati

Rivista semestrale

Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 5989

Pubblicità inferiore del 45%

**AIAPP**Organo ufficiale **AIAPP**

Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

Membro **IFLA**

International Federation of Landscape Architects

Presidente / Maria Cristina Tullio**Vicepresidente** / Giulia de Angelis**Segretario** / Sara Pivetta**Tesoriere** / Andrea Cassone**Consiglieri** / Antonella Melone, Marco Minari, Anna Chiara Vendramin**Delegato IFLA** / Uta Zorzi

Paesaggi fantasma / Ghost Landscapes

Editoriale / Editorial

**I 'paesaggi fantasma' ci guardano /
The 'Ghost Landscapes' are watching us** /10

Lecture / Short Essays

Paesaggi del Sublime contemporaneo-Landscapes of the Contemporary Sublime / Il paesaggio delle chinampas di Città del Messico: situazione attuale e prospettive future-The chinampas landscape of Mexico City: Current situation and outlook for the future / Palme Fantasma-Ghost Palms / Acchiappanuvole-Cloud Catchers / Franco Zagari. Paesaggio è progetto-Franco Zagari. Landscape is project /15

Progetti / Projects

Apparizioni / Apparitions

Un cumulo di estese cognizioni-An accumulation of vast knowledge / Rievocare le tracce di un giardino perduto-Reinterpreting a disappeared garden / Fantasie di riso-Rice Fantasies /52

Rivelazioni / Disclosures

In mezzo scorre il fiume-A river runs through it / Riallacciare legami-Reconnecting bonds / Margine dinamico-Dynamic Border / Naturale rinascita-Natural resurgence /66

Trasfigurazioni / Transfigurations

Rigenerazione di un paesaggio ibrido-Regeneration of a hybrid landscape / Variazioni sull'ordinario-Variations on the ordinary / Coltivare con spirito di gruppo-Cultivating with team spirit / Paesaggi urbani naturali-Natural urban landscapes /84

Strumenti / Tools

Archivi / Archives

Paesaggio, parole e sguardi. Il Centro di Documentazione e l'Archivio di Immagini dell'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna-Landscape, words and glances. The Documentation Center and the Image Archive of the Landscape Observatory of Catalunya /102

Workshop

Tracciare la compresenza tra disegno barocco e assetto attuale in un giardino storico-Tracing the coexistence of baroque design and current layout in a historical garden /107

Concorsi / Competition

The Quarry Life Award: il concorso ideato da Heidelberg Materials-The Quarry Life Award: the competition created by Heidelberg Materials /112

Prodotti e aziende / Products and companies

Giorgio Tesi Group. The Future is Green / L'anima del legno-The wooden core. Ravaioli Legnami / Platek e il paesaggio: la luce al cuore del prodotto-Platek and the landscape: the lighting project core / Rain Bird Corporation. pioniere nell'uso intelligente dell'acqua per un futuro sostenibile-Pioneer in smart water use for a sustainable future / FX Luminaire e l'architettura del paesaggio-FX Luminaire and landscape architecture /118

Rubriche / Columns

Agenda / Tesi-Thesis / Libri-Books /130



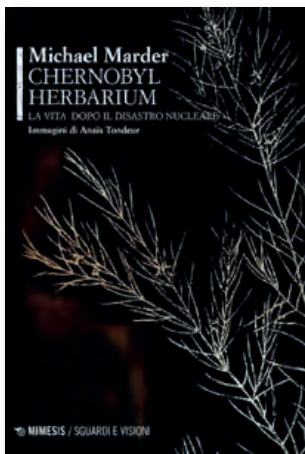
GLI ANIMALI DI CALVINO. STORIE DALL'ANTROPOCENE

di / by
Serenella Iovino

Treccani
2023
pagine / pages 216
€ 18

di Antonella Valentini / Il sottotitolo è la chiave per intraprendere la lettura di questo libro che affronta temi apparentemente distanti ma sorprendentemente correlati. Si tratta di un saggio sull'opera di Italo Calvino ed in particolare sugli animali protagonisti dei suoi racconti o che semplicemente fanno capolino nelle storie dello scrittore portando però un messaggio importante, che il 'nostro' mondo è di tutte le creature. Calvino ha acutamente osservato il trasformarsi dei paesaggi, il crescendo dell'impronta umana sul pianeta, l'alterarsi dei parametri ambientali, il manifestarsi degli squilibri sociali e tutto questo lo ha fatto anche con storie in apparenza fantastiche ma dolorosamente reali – le formiche argentine, il gorilla albino... - su cui Serenella Iovino ci invita a riflettere. Il libro non è però un bestiario calviniano; è, come scrive Iovino, "una guida alla biosfera del nostro presente geologico" poiché in una reciprocità di sguardi attraverso gli animali abbiamo la possibilità di "capire le dinamiche materiali e le questioni etiche, politiche, culturali ed esistenziali della vita non umana in quest'epoca nuova della storia terrestre. Senza dimenticare che animali sono anche gli esseri umani". Insomma, le capre continuano a guardarci, come scriveva Calvino commentando gli esperimenti atomici del 1946, ma noi insistiamo a non prestare attenzione ai loro fantasmi che non desistono dal ricordarci che la coesistenza è il concetto cardine per immaginare il futuro.

by Antonella Valentini / The subtitle is the key to reading this book that deals with seemingly distant but surprisingly related topics. It is an essay on the work of Italo Calvino and in particular the animals that are the protagonists of his stories or that simply peep into the writer's stories, however, bringing an important message: 'our' world is made up of all creatures. Calvino has acutely observed the transformation of landscapes, the crescendo of the human footprint on the planet, the alteration of environmental parameters, the emergence of social imbalances and he has done all this also with apparently fantastic but painfully real stories – the Argentine ants or the albino gorilla - on which Serenella Iovino invites us to reflect. However, the book is not a Calvinian bestiary; is, as Iovino writes, "a guide to the biosphere of our geological present" since in a reciprocity of gazes through animals we have the possibility to "understand the material dynamics and the ethical, political, cultural and existential questions of non-human life in this new era in Earth's history. Without forgetting that humans are also animals". In short, the goats continue to watch us, as Calvino wrote when commenting on the atomic experiments of 1946, but we insist on not paying attention to their ghosts who never fail to remind us that coexistence is the key concept for imagining the future.



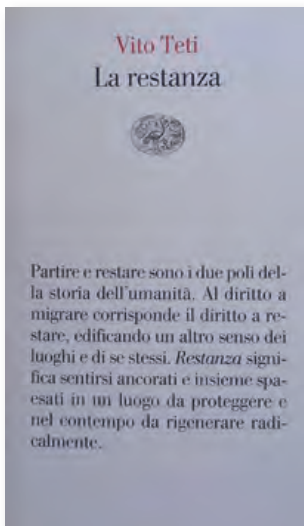
CHERNOBYL HERBARIUM. LA VITA DOPO IL DISASTRO NUCLEARE

di / by
Michael Marder
Immagini di / images by
Anaïs Tondeur

Mimesis
2021
pagine / pages 202
€ 16,00

di Anna Lambertini / Un libro toccante e potente, che nasce "da una sorta di collaborazione artistico-filosofica" scaturita dall'incontro tra Michael Marder, filosofo ambientale e docente all'Università dei Paesi Baschi di Vitoria-Gasteiz, e Anaïs Tondeur, artista visuale francese. Marder consegna ai lettori e alle lettrici impressioni, ricordi e riflessioni dettate dalla sua esperienza personale del disastro nucleare di Chernobyl. Nella primavera del 1986, durante un periodo di vacanza trascorso ad Anapa sul Mar Nero, Marder, come migliaia di altre persone e di esseri viventi, rimase inconsapevolmente esposto alle massicce quantità di radiazioni causate dalla esplosione del reattore numero 4 della centrale sovietica. Proposti in forma di 'Frammenti' (30 per la prima edizione uscita nel 2016, a trent'anni dalla catastrofe, 35 per la versione italiana aggiornata del 2021), i testi del filosofo si combinano con i commoventi, lividi, fotogrammi vegetali generati dall'impronta diretta su carta fotosensibile dell'erbario radioattivo realizzato da Tondeur. L'artista lo ha composto per esplorare le stigmate dell'esplosione di Chernobyl sulla flora, utilizzando piante coltivate per finalità scientifiche nel suolo della "zona di esclusione". "Registrazioni visibili di una calamità invisibile, incisioni catturate sulla soglia dello sguardo dal potere dell'arte", le spettrali impronte botaniche di esemplari di *Geranium chinum*, *Linum usitatissimum*, *Monadelphina decandria* ed altri individui vegetali contaminati costituiscono così parte fondamentale della struttura e del senso profondo del volume.

by Anna Lambertini / A touching and powerful book, which stems from "a kind of artistic-philosophical collaboration" resulting from the meeting between Michael Marder, environmental philosopher and Ikerbasque Research Professor of Philosophy at the University of the Basque Country of Vitoria-Gasteiz, and Anaïs Tondeur, French visual artist. Marder gives readers meditations, memories and reflections dictated by his personal experience of the Chernobyl nuclear disaster. In the spring of 1986, during a holiday spent in Anapa on the Black Sea, Marder like thousands of other people and living creatures was in fact unknowingly exposed to the massive amounts of radiation caused by the explosion of reactor number 4 of the Chernobyl nuclear power station. Proposed in the form of 'Fragments' (30 for the first edition published in 2016, thirty years after the catastrophe, 35 for the updated Italian version of 2021), the philosopher's texts are combined with the moving, livid, plant photographs generated by the direct imprints on photosensitive paper of the radioactive herbarium created by Tondeur. The artist composed it to explore the stigmata of the Chernobyl explosion on the flora, using plants grown in the soil of the 'exclusion zone'. As "Visible records of an invisible calamity, tracked across the threshold of sight by the power of art", the spectral botanical imprints of specimens of *Geranium chinum*, *Linum usitatissimum*, *Monadelphina decandria* and other contaminated plants thus form a fundamental part of the structure and deep meaning of the book.



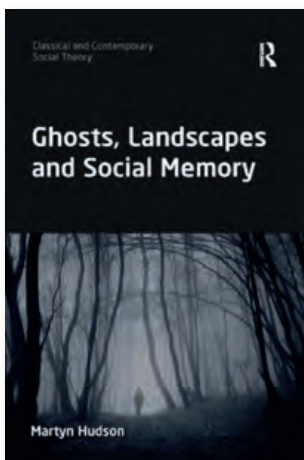
LA RESTANZA

di / by
Vito Teti

Giulio Einaudi
2022
pagine / pages 168
€ 13,00

di Antonella Valentini / La 'restanza' è prima di tutto una scelta. Con questo neologismo, scervo da ogni connotazione negativa connaturata all'idea di rinuncia e rassegnazione, Vito Teti rimanda alla decisione di chi non intende recidere il proprio legame con la terra e la comunità d'origine in nome di un'appartenenza e di un radicamento al luogo inteso in senso antropologico. Certo, 'restanza' è una parola ricca di ambivalenze semantiche che derivano da quelle contraddizioni di fondo che esistono nell'abitare un paese terremotato, un piccolo paese di provincia o un borgo montano e quindi ammette sicuramente la nostalgia, non quella però che invita all'immobilismo, ma un'emozione che sottende sempre e comunque un atteggiamento propositivo. "Restanza", scrive Teti, "significa sentirsi ancorati e insieme spaesati in un luogo da proteggere e nel contempo da rigenerare radicalmente"; vuol dire saper conservare la nostalgia per guardare al futuro e dare un nuovo senso al restare, "perché per restare, davvero, bisogna camminare, viaggiare negli spazi invisibili del margine". La 'restanza', inoltre, mette ancora in guardia l'antropologo, è un fenomeno che non riguarda solo i piccoli paesi, ma anche le metropoli e le periferie. Chi resta non lo fa per una vocazione contemplativa che idealizza il passato, come vogliono far credere alcune narrazioni retoriche della cultura contemporanea, ma per un desiderio e una volontà, quella di dare "un nuovo senso ai luoghi" e alle persone che decidono di abitarli.

by Antonella Valentini / 'La restanza' (the 'remainder') is a choice, first of all. With this neologism, free from any negative connotation inherent in the idea of renunciation and resignation, Vito Teti refers to the decision of those who do not intend to cut their ties with the origin land and community in the name of belonging and to the place understood in the anthropological sense. Of course, 'restanza' is a word full of semantic ambivalences that derive from those basic contradictions that exist in living in an earthquake-stricken town, a small provincial settlement or a mountain village and therefore certainly admits nostalgia, but not the one that invites immobilism, but an emotion that always underlies a proactive attitude. "Restanza", writes Teti, "means feeling anchored and at the same time disoriented in a place to protect and at the same time to radically regenerate"; it means knowing how to preserve nostalgia to look to the future and give a new meaning to staying, "because to really stay, you have to walk, travel in the invisible spaces of the margin". Furthermore, the remainder, the anthropologist warns again, is a phenomenon that does not only concern small towns, but also the metropolis and suburbs. Those who stay do not do it for a contemplative vocation that idealizes the past, as some narrations of contemporary rhetoric culture want to believe, but for the desire and will of giving "a new meaning to places" and to the people who decide to inhabit them.



GHOSTS, LANDSCAPES AND SOCIAL MEMORY

di / by
Martyn Hudson

Routledge 2017
pagine / pages 216
£ 35,99

di Antonella Valentini / Il mondo contemporaneo è costruito sulle lingue, le genealogie e le culture antiche e continuamente gli spiriti del passato e tutto ciò che può essere classificato come perturbante si manifesta a noi - un 'noi' inteso non in senso personalistico ma come civiltà - e ci sorprende, diventando parte dei nostri attuali progetti sociali, dei nostri comportamenti ed azioni. Case infestate, demoni, animali spettrali, sono più che proiezioni illusorie, sono parte della nostra società. Con questa premessa Hudson riflette sul "potere sociale del fantasma" teorizzando quello che lui chiama 'social hunting', cioè i modi con cui forme, figure, ombre e spettri diventano parte del nostro presente, e mette in evidenza come pratiche che lavorano sulla storia, quali l'archeologia o l'archivistica, reinventano il nostro 'social landscape' in riferimento proprio a questi fantasmi del passato. Con questo libro, dunque, l'autore si propone di scrivere una "sociologia dell'ossessione", adottando metodi multidisciplinari nel campo degli studi letterari per comprendere eventi antichi e rivolgendosi non solo ai sociologi ma anche a tutti coloro che intendono coltivare la memoria. Di particolare interesse il primo capitolo, in cui Hudson esamina i contesti in cui i fantasmi appaiono, transitano e spariscono, paesaggi sia materiali che immaginari che riflettono l'azione di costruzione culturale dell'uomo.

by Antonella Valentini / The contemporary world is built on ancient languages, genealogies and cultures and continuously the ghosts of the past and everything that can be classified as uncanny manifests itself to us - 'us' understood not in a personalistic sense but as a civilization - and surprises us becoming part of our current social projects, our behaviors and actions. Haunted houses, spirits, ghostly animals are more than illusory projections, they are part of our society. With this premise Hudson reflects on the "social power of the ghost" by theorizing what is called 'social hunting', i.e. the ways in which shapes, figures, shadows and ghosts become part of our present, and highlights how practices that work on history, such as archeology or archiving, reinvent our 'social landscape' with reference to these ghosts of the past. With this book, therefore, the author intends to write a "sociology of obsession", adopting multidisciplinary methods in the field of literary studies to understand ancient events and addressing not only sociologists but also all those who intend to cultivate memory. Of particular interest is the first chapter, in which Hudson examines the contexts in which ghosts appear, transit and disappear, both material and imaginary landscapes that reflect man's action of cultural construction.